

Rassegna stampa del 4 settembre 2023

L'INTERVISTA **ANGELO SALA**

«Il modo di assegnare gli alloggi popolari aumenta i problemi»

Il presidente dell'Aler di Milano: «In alcune aree gli stranieri sono ormai la maggioranza. Così l'integrazione è impossibile»

■ «L'esperienza delle banlieue in Francia ci ha lasciato un forte spunto di riflessione: senza integrazione i grandi agglomerati urbani rischiano il tracollo. Sono convinto che l'integrazione possa realizzarsi solo con una attenzione particolare sulla collocazione dei nuclei all'interno dei contesti, verificando che il numero di famiglie di provenienze diverse da inserire sia equilibrata rispetto al numero complessivo. Non solo, anche le tempistiche di insediamento devono permettere il giusto tempo per favorire la conoscenza reciproca. Troppo spesso nelle periferie sono stati concentrati nuclei di diversa provenienza senza lasciare loro il tempo di integrarsi. In alcune zone, gli stranieri sono spesso diventati una maggioranza rispetto agli italiani, rendendo complessa la gestione della quotidianità per gli abitanti italiani che a loro volta scelgono di allontanarsi dai quartieri, favorendo così isolamento ed emarginazione».

Angelo Sala è presidente dell'Aler di Milano, la più grande azienda di gestione di edili-



PREOCCUPATO Angelo Sala

zia popolare in Italia, e si confronta ogni giorno con la difficile realtà delle periferie. Il rapporto tra italiani e stranieri si è invertito negli ultimi anni. «Fino al 2020 le assegnazioni erano seguite dai Comuni che conoscevano la provenienza delle singole fa-

miglie richiedenti gli alloggi. Purtroppo, nella fase di attribuzione degli alloggi hanno badato poco a distribuire in modo bilanciato le famiglie di Paesi diversi all'interno dei quartieri, incorrendo in problematiche di integrazione nei contesti abitativi».

E la conseguenza quale è stata?

«Nelle case popolari delle periferie si sono create sacche di culture differenti con difficoltà di integrazione. Chi ha seguito le assegnazioni delle case popolari negli ultimi vent'anni non ha guardato all'obiettivo dell'integrazione, che significa inserire gradualmente in un contesto consolidato un numero ponderato di soggetti con esigenze e realtà differenti. Non si può definire integrazione se in un quartiere di 5.000 alloggi vengono collocate altrettante famiglie straniere della stessa provenienza (Magreb), come è accaduto a San Siro, con le conseguenze che conosciamo. Una comunità straniera così forte si è isolata e chiusa rispetto ai residenti italiani, causando non pochi problemi di convivenza».

Ci sono progetti per risolvere questo problema?

«L'Aler oltre alla riqualificazione del patrimonio edilizio, ha in campo progetti di innovazione sociale e socializzazione con la creazione di figure professionali, in collaborazione con la Regione Lombardia, quali i community manager. Sono giovani laureati in scienze sociali e psicologia che, tra le varie attività, sono impegnati nel ruolo di attenuatori di tensioni sociali, intercettando le difficoltà di interazione e inserimento delle comunità nei quartieri e nei caseggiati».

Dove sono operativi?

«Nei quartieri più problematici, San Siro, Corvetto, Lorenteggio, Molise-Calvaire e Gratosoglio. Sul territorio ci sono una quarantina di persone, dislocati nelle unità operative gestionali dell'Aler. Ogni unità operativa gestisce circa 12.000 alloggi e ogni ragazzo ha circa un migliaio di alloggi da monitorare».

Ci sono stati risultati?

«Assolutamente sì. Il community manager è presente con una sorta di sportello nei cortili delle case popolari per raccogliere i problemi e i bisogni delle comunità coinvolgendo poi i servizi sociali».

Di quanti fondi del Pnrr disponete?

«Circa 40 milioni. Attualmente stiamo effettuando interventi sul Superbonus per 300 milioni. A fine giugno abbiamo completato il 60% dei lavori, rispettando le scadenze. Entro fine anno contiamo di completare tutti i cantieri aperti. Negli ultimi 5 anni tra servizi e appalti abbiamo messo in campo, tra fondi regionali, comunali e propri, interventi per circa 1.600.000 euro per la riqualificazione e manutenzione straordinaria degli alloggi. Abbiamo risistemato circa 9.000 alloggi».

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA